

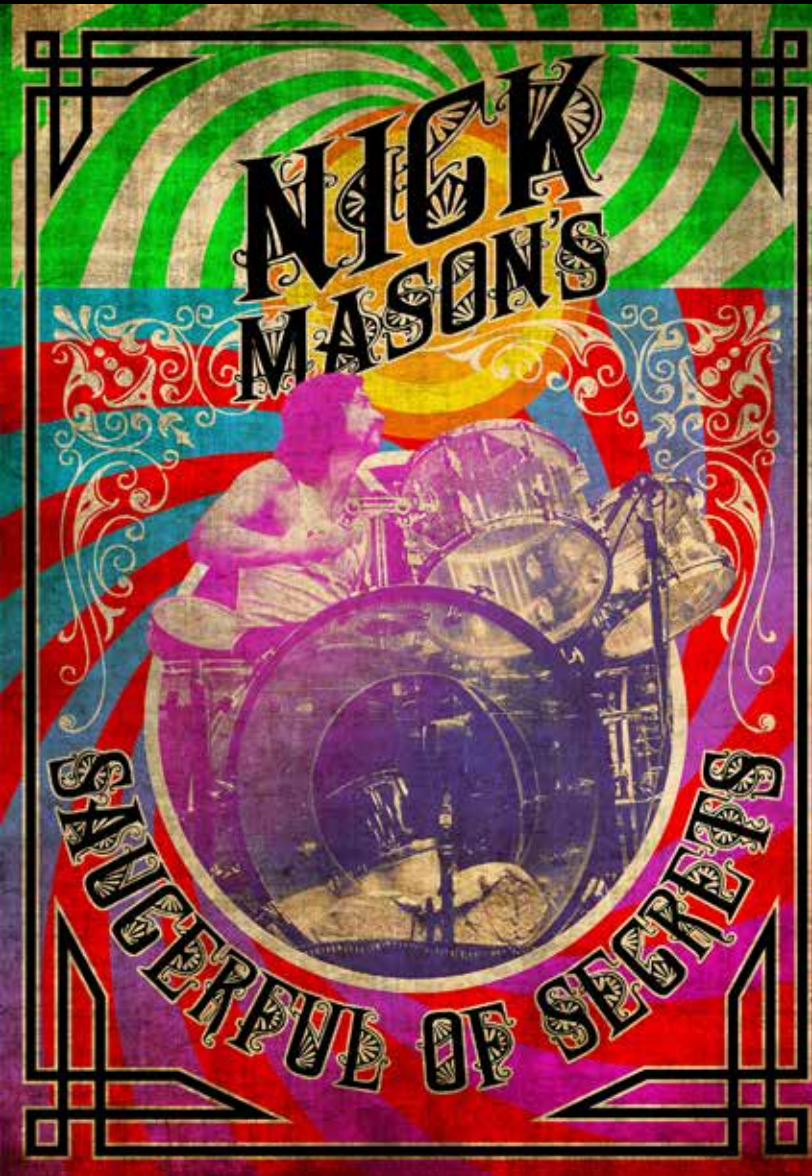


1990 **30** 2019  
RAVENNA FESTIVAL



# Per la cultura.

Ravenna Festival è sostenuto con l'1% della spesa in prodotti Fior fiore Coop.



Palazzo Mauro De André  
14 luglio, ore 21.30



Cultura,  
vale la spesa.

## NICK MASON'S SAUCERFUL OF SECRETS

The Heartbeat of Pink Floyd

Lee Harris *chitarra*

Gary Kemp *voce e chitarra*

Guy Pratt *voce e basso*

Dom Beken *tastiere*

Il solo componente sempre presente ad ogni prova, ogni concerto e ogni seduta d'incisione effettuata a nome dei Pink Floyd è probabilmente l'unico a potersi permettere di riportare in scena il "suono delle origini" della band che ha introdotto la prismatica luce della psichedelia nel lessico, nell'immaginario e nel mito della musica giovanile. E non c'è nostalgia alcuna – perché davvero *questa* musica è intrinsecamente anarchica e bruciante, eternamente proiettata verso l'ignoto – nel progetto del "cuore battente dei Pink Floyd" che da qualche tempo porta in giro per il mondo Nick Mason, batterista della band dal primo giorno e unico membro dello storico sodalizio a non perdere mai la bussola nel corso dei decenni, a non farsi tentare dalle celebrazioni magniloquenti (la sua biografia del gruppo è godibile per quanto è ironica), dal titanismo compositivo, dal perfezionismo maniacale, dalle perdizioni lisergiche e dalle tendenze eremitiche.

A partire dal 2018, Mason ha formato un nuovo gruppo – i Saucerful Of Secrets, come il secondo album floydiano – insieme a Gary Kemp degli Spandau Ballet, lo storico collaboratore Guy Pratt, Lee Harris e Dom Beken, mettendo subito le cose in chiaro: il progetto non intende "tributare il passato" ma catturare lo spirito dell'era psichedelica che innervò corpo, visioni e suono dei Pink Floyd. Un'operazione addirittura pericolata, come lo è il tentativo di immortalare una scintilla, di ricreare l'ineffabile. Nick Mason è, insomma, il più titolato tra i Pink Floyd rimasti in campo ad arrischiarsi nell'impresa di ricostruire col cervello, il cuore e la tecnica ciò che nacque dall'istinto, dalla follia e dalla spregiudicatezza.

Tra gli stessi seguaci della band, infatti, non sono pochi quelli che considerano i Pink Floyd "veri e propri" solo quelli che, all'alba

degli anni '70, raddrizzarono in parte la loro rotta interstellare per riprendersi dallo shock dell'abbandono di Syd Barrett, leader sempre meno preoccupato di tenersi ancorato alla nostra realtà, ingestibile sul palco e ormai anche in studio. Proprio *A Saucerful Of Secrets*, l'album che seguiva il debutto alieno e scintillante di *The Piper at the Gates of Dawn*, vide Barrett uscire di scena, lasciando però in dote ai compagni alcune canzoni e scampoli di quel genio visionario che ha permesso alla band di prendere il volo in via definitiva dai linguaggi "terreni" della musica rock.

In *quei* Pink Floyd, che traevano forza creativa dalla precarietà in cui navigavano a vista, era salda la consapevolezza di "doversi" spingere ancora più avanti, partorendo *A Saucerful Of Secrets* nell'anno di grazia 1968. Un disco che ancora oggi sembra una jam session forsennata e baciata da un tocco alieno. Bandita ogni residuale remora per la forma canzone, i Pink Floyd prendono il largo e sfidano l'ignoto. Addentrandosi nei viluppi elettrici e nelle derive cosmiche che Barrett aveva spalancato a partire dal folk britannico e da rudimentali elementi di boogie a stelle e strisce, i suoi compagni approdarono al di là delle visioni del leader, liberando la musica giovanile tutta dalle costrizioni ritmiche e armoniche, e lasciando così che una pulsione ultraterrena e primordiale facesse breccia dapprima nell'onirico sound di un gruppo definitivamente unico, felicemente preda di perdizioni precluse ai colleghi.

Se quelle di Syd Barrett fossero ancora "canzoni" è questione tuttora dibattuta e proprio Nick Mason, con la sua nuova accolta di psichedelici fiancheggiatori, sul palco ha oggi l'ardire di suonare brani come *Astronomy Domine*, *Green is the Colour*, *A Saucerful Of Secrets*, che solo i fan più longevi avevano ascoltato dal vivo, e anche canzoni mai eseguite in scena, come le leggendarie *Lucifer Sam*, *Arnold Layne* e *Bike*. Il vecchio batterista è il solo a poter placare la sete dei fan, svelando gli ultimi segreti del Pink Floyd.

Nella speranza che ce ne siano altri.

Federico Savini

